

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) PREPARATORIA
ALLA STESURA DELLA 1° VARIANTE AL PIANO REGOLATORE
GENERALE PARTE STRUTTURALE DEL COMUNE DI MONTE SANTA
MARIA TIBERINA**

SINTESI RELAZIONE – VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Gruppo di Lavoro:

Dott. Amb. Michele Bettarelli

In collaborazione con

Ing. Mirko Amantini
Dott. Amb. Alessio Lucaccioni

Gennaio 2008 / revisione e aggiornamento settembre 2009

INDICE

Valutazione di incidenza	1
Rete ecologica europea “natura 2000”	2
Normativa nazionale e comunitaria in materia di Valutazione di Incidenza.....	4
La Valutazione di Incidenza a livello regionale	6
Il comune di Monte Santa Maria Tiberina - Ambiente e paesaggio.....	12
Vincoli paesaggistici	16
Vincoli di rispetto	20
Il SIC Boschi di Morra-Marzana.....	21
Valutazione delle incidenze.....	29
Considerazioni, indicazioni e prescrizioni	29
La variante generale al PRG – Considerazioni di sintesi	30
Impatti connessi con le nuove previsioni del P.R.G.....	31
Misure di mitigazione, attenuazione e compensazione	33

Valutazione di incidenza

La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'art. 6, comma 3, della direttiva "Habitat", con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n.120, G.U. n. 124 del 30 maggio 2003), che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat".

Il comma 2 dello stesso art. 6 stabilisce che vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti.

Ai fini della valutazione di incidenza, i proponenti di piani e interventi, non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito Natura 2000, presentano uno "studio" volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato. Lo studio per la valutazione di incidenza deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR 357/97. Tale allegato, che non è stato modificato dal nuovo decreto, prevede che lo studio per la valutazione di incidenza debba contenere: (a) una descrizione dettagliata del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarietà con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate; (b) un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

Per i piani o gli interventi che interessano siti Natura 2000 interamente o parzialmente ricadenti all'interno di un'area protetta nazionale, la valutazione di incidenza si effettua sentito l'ente gestore dell'area (DPR 120/2003, art. 6, comma 7).

La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

- FASE 1: verifica (screening) - identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto (singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti), e porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;
- FASE 2: valutazione "appropriata" - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione e individuazione delle eventuali misure di compensazione necessarie;

- FASE 3: analisi di soluzioni alternative - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano evitando incidenze negative sull'integrità del sito;
- FASE 4: definizione di misure di compensazione - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

All'interno del territorio comunale di Monte Santa Maria Tiberina ricade parte del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) "Boschi di Morra – Marzana" IT5210006. Per tutti i piani/progetti che possono avere influenze su un SIC è previsto il ricorso allo strumento della Valutazione di Incidenza.

La Valutazione di Incidenza è uno strumento di protezione preventiva delle aree ritenute di importanza strategica per la presenza di habitat naturali e di specie animali e vegetali di particolare interesse. Tale strumento è stato introdotto dalla Direttiva Comunitaria "Habitat" che prevedeva l'istituzione di un sistema coordinato e coerente di aree europee che garantissero una conservazione soddisfacente degli habitat naturali e delle specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II di tale Direttiva e delle specie di cui all'allegato I della Direttiva "Uccelli" e delle altre specie migratrici.

Tale rete è denominata Natura 2000 e comprende i Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

La realizzazione della "rete", che avviene innanzitutto sulla base delle informazioni scientifiche, ha permesso tra l'altro il primo grande sforzo di raccolta standardizzata delle conoscenze naturalistiche, finalizzato alla conservazione della biodiversità in Europa.

In Italia le aree della Rete Natura 2000 sono state individuate nell'ambito del programma Bioitaly (1994 - 1997) avviato dal Ministero dell'Ambiente e a cui hanno partecipato le Regioni e le Province autonome.

La Valutazione di Incidenza del Piano Regolatore Generale dei Comuni in cui rientrano tali aree è un elemento fondamentale del particolare regime di protezione a cui tali aree sono soggette.

Di seguito vengono riassunti i presupposti metodologici e normativi su cui la valutazione si basa. A questo proposito sono state esaminate la disciplina europea, nazionale, regionale e provinciale relativa ai SIC ed alla Valutazione di Incidenza in genere, in modo da evidenziare gli obiettivi e le finalità da perseguire per la tutela degli habitat presenti nelle aree della Rete Natura 2000.

Rete ecologica europea "natura 2000"

La Direttiva Comunitaria 92/43 CEE, meglio conosciuta come Direttiva "Habitat", è stata introdotta con lo scopo di prevenire alla fonte le cause di significativa riduzione o perdita della biodiversità, prevedendo l'istituzione di regimi particolari di protezione per i "siti che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartengono, contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale o una specie di particolare interesse naturalistico in uno stato di conservazione soddisfacente". Tali siti sono, come detto, le Zone di protezione Speciale ed i proposti Siti di Importanza Comunitaria (che devono essere riconosciuti dalla Commissione Europea e designati come Zone Speciali di Conservazione). Per "stato di conservazione soddisfacente" di un habitat naturale la Direttiva intende che:

- la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione;
- la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile;
- i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie tipiche presenti indicano che tali specie continuano e possono continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale dell'habitat, l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile e esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

La logica della tutela promossa dalla Direttiva supera l'approccio conservazionistico rivolto alle singole specie minacciate e prevede la strutturazione di un sistema di tutela territoriale delle componenti della diversità biologica: genetica, di specie, ecosistemica. Sulla scorta di tali considerazioni, l'Unione Europea, nell'art. 3 della Direttiva "Habitat", istituisce una rete ecologica europea denominata Natura 2000 al fine di assicurare la tutela di habitat e specie, attraverso la costituzione di una rete di aree che rappresentino, con popolazioni vitali e superfici adeguate, tutte le specie e gli habitat tipici dell'Europa, con le loro variabilità e diversità geografiche. La costituzione della rete è finalizzata, inoltre, ad assicurare la continuità degli spostamenti migratori, dei flussi genetici delle varie specie e a garantire la vitalità a lungo termine degli habitat naturali.

E' importante rilevare che con la rete Natura 2000 si intende costituire un sistema di aree strettamente relazionato dal punto di vista funzionale e non un semplice insieme di territori isolati tra loro e scelti fra i più rappresentativi.

L'articolo 4 della Direttiva "Habitat" consente agli Stati membri di definire sulla base di criteri chiari (riportati nell'allegato III della Direttiva stessa), la propria lista di Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC). I siti vengono individuati sulla base della presenza degli habitat e delle specie animali e vegetali elencate negli allegati I e II della Direttiva "Habitat", ritenuti d'importanza comunitaria.

La lista viene trasmessa formalmente alla Commissione Europea, Direzione Generale (DG) Ambiente, compilando, per ogni sito individuato, una scheda standard (formulario standard) completa di cartografia.

L'Italia, dal 1994 al 1997, ha individuato sul territorio nazionale le aree proponibili come SIC, attraverso il Progetto Bioitaly (cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma LIFE Natura 1994) avviato dal Ministero dell'Ambiente attraverso il Servizio Conservazione Natura. Il Progetto Bioitaly è terminato nel luglio 1997 con la consegna da parte dell'Italia all'Unione Europea di un elenco nazionale di 2316 Siti¹.

¹ IL PROGETTO BIOITALY E LA REGIONE UMBRIA. Con Decreto della Giunta Regionale del 22 dicembre 1994, n. 103999 "Censimento Habitat – Progetto Bioitaly, è stata approvata la prima bozza di convenzione proposta dal Ministero dell'Ambiente alla Regione Umbria, a completamento delle azioni preliminari per l'individuazione degli Habitat. Con la stessa bozza il Ministero dell'Ambiente ha poi affidato ufficialmente alla Regione dell'Umbria l'elaborazione del censimento di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e di Zone di Protezione Speciale (ZPS) sul territorio regionale. Con Delibera della Giunta Regionale del 22 marzo 1995 n. 2090 è stato poi approvato il Contratto ricevuto dal Ministero. Infine con le Delibere della Giunta Regionale n. 2360 del 4 aprile 1995, n. 3366 del 4 maggio 1995, n. 7561 del 6 ottobre 1995, sono stati definiti gli incarichi operativi e la struttura tecnico-scientifica per l'attuazione in

La maggior parte delle Regioni e Province autonome, dopo aver individuato i siti della rete Natura 2000, non ne hanno stabilito con norma propria un elenco. Solo con l'avvio del processo di revisione dei SIC e delle ZPS, una volta ultimata la nuova selezione dei siti e definite le nuove perimetrazioni, spesso in accordo con gli enti locali interessati, sono stati predisposti specifici atti regionali e/o provinciali tendenti ad ufficializzare il nuovo elenco. Le Regioni che hanno definito un proprio elenco sono il Lazio, l'Umbria e la Toscana.

L'Umbria nel suo Piano Urbanistico Territoriale (L.R. 24.03.2000, n. 27), all'art.13 Siti di interesse naturalistico, fa riferimento alla Carta n. 8 (Allegati A e B) dove sono indicati con i Siti di Interesse Regionale anche SIC e ZPS proponendone brevemente una definizione e le finalità di conservazione. L'elenco della Regione Umbria ha individuato 106 siti Natura 2000 per una superficie complessiva di 120.627 ettari, pari al 14,27% della superficie regionale. Più in particolare: 90.786 ettari riguardano i pSIC; 7.305 ettari i SIR; 47.890 ettari le ZPS.

Si riconosce a questi siti valore estetico, culturale e pregio ambientale per salvaguardarne l'integrità e si stabilisce che i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale e i Piani Regolatori Generali recepiscano le limitazioni d'ambito. Le aree sono inoltre assoggettate al dettato del D.P.R. 357/97.

Normativa nazionale e comunitaria in materia di Valutazione di Incidenza

La Valutazione di Incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La Valutazione di incidenza, se correttamente realizzata ed interpretata, costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

E' bene sottolineare che tale valutazione si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

La Valutazione di incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. La valutazione d'incidenza si qualifica, pertanto, come strumento

Umbria del Progetto Bioitaly, che è stata costituita da dirigenti e funzionari dell'amministrazione regionale, da botanici dell'Università degli Studi di Camerino, da zoologi dell'Università degli Studi di Perugia e da ricercatori esterni.

di salvaguardia che si cala nel particolare contesto di ciascun sito inquadrandolo, però, nella logica della funzionalità dell'intera rete.

La DIR 92/43/CE viene recepita dal nostro ordinamento con il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, successivamente modificato dal D.P.R. n. 120/2003.

L'art. 5 comma 4 del D.P.R. 357/97 stabilisce la necessità di formulare una "relazione documentata per individuare e valutare i principali effetti che il piano può avere sul sito di importanza comunitaria" tale relazione "deve fare riferimento ai contenuti di cui all'allegato Allegato G (previsto dall'art. 5, comma 4).

La procedura della Valutazione di Incidenza deve fornire una documentazione utile a individuare e valutare i principali effetti che il piano/progetto (o intervento) può avere sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. La metodologia procedurale è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

- Fase 1: verifica (screening): processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;
- Fase 2: valutazione "appropriata": analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;
- Fase 3: analisi di soluzioni alternative: individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;
- Fase 4: definizione di misure di compensazione: individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

L'iter delineato non corrisponde necessariamente a un protocollo procedurale, molti passaggi possono essere infatti seguiti "implicitamente" ed esso deve essere, comunque, calato nelle varie procedure già previste, o che potranno essere previste, dalle Regioni e Province Autonome.

Nello svolgere il procedimento della valutazione d'incidenza è consigliabile l'adozione di matrici descrittive che rappresentino, per ciascuna fase, una griglia utile all'organizzazione standardizzata di dati e informazioni, oltre che alla motivazione delle decisioni prese nel corso della procedura di valutazione.

La Valutazione di Incidenza a livello regionale

Il D.P.R. 357/97, così come modificato e integrato dal DPR 120/2003, affida alle Regioni e Province autonome il compito di adottare le misure necessarie a salvaguardare e tutelare i siti di interesse comunitario. Infatti, l'articolo 4 specifica che esse debbano sia individuare le misure più opportune per evitare l'alterazione dei proposti siti di importanza comunitaria (art. 4, comma 1) sia attivare le necessarie misure di conservazione nelle zone speciali di conservazione (art. 4, comma 2). L'articolo 7, inoltre, stabilisce che le Regioni e le Province autonome adottino idonee misure per garantire il monitoraggio sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat dandone comunicazione al Ministero dell'Ambiente.

In base all'art. 6 comma 5, del decreto 120/2003 di modifica del DPR 357/97, le Regioni e le Province autonome, per quanto di propria competenza, devono definire le modalità di presentazione degli studi per la valutazione di incidenza dei piani e degli interventi, individuare le autorità competenti alla verifica degli stessi, da effettuarsi secondo gli indirizzi di cui all'allegato G, i tempi per l'effettuazione della medesima verifica, nonché le modalità di partecipazione alle procedure nel caso di piani interregionali.

Le Regioni e Province autonome hanno cominciato a recepire la Valutazione di Incidenza nella propria normativa e negli atti amministrativi a partire dal 1998. Nella pratica, tuttavia, la fase di avvio sembra essere terminata solo da poco, come testimoniano le modalità di applicazione che variano considerevolmente da un contesto all'altro. Si va dalla semplice applicazione della norma nazionale alle situazioni locali, all'inserimento della valutazione di incidenza nelle leggi regionali relative alle VIA o alla conservazione della natura, all'emissione di deliberazioni specifiche più o meno articolate con indicazione di apposite linee guida.

Con la pubblicazione del DPR 120/2003, le Regioni e Province autonome si sono trovate a dover adeguare la propria normativa alle modifiche apportate all'art.5 del DPR 357/97; in particolare, devono prevedere l'applicazione della procedura, oltre che ai piani, a tutti gli interventi suscettibili di avere incidenze significative sui siti Natura 2000 e non solo alle tipologie di progetto previste negli elenchi delle norme sulla Valutazione di Impatto Ambientale, così come erroneamente stabiliva il DPR 357/97. Inoltre, in base all'art. 6, comma 5, del nuovo decreto, le stesse Regioni e Province autonome, devono definire, per quanto di propria competenza, le modalità di presentazione degli studi necessari alla valutazione di incidenza, individuare le autorità competenti alla verifica degli studi stessi e definirne i tempi ed infine stabilire le modalità di partecipazione alle procedure in caso di piani interregionali.

La prima Regione a citare la valutazione di incidenza nella propria normativa è la Toscana con la L.R. 03/11/1998 n. 79, Norme per la valutazione di impatto ambientale. Nelle Linee guida di cui all'art. 22 "Disposizioni attuative delle procedure" (All. A), è inclusa la definizione della valutazione di incidenza con riferimento all'art. 5 del DPR 357/97.

Le Regioni e Province autonome che applicano direttamente l'articolo 6 e l'allegato G del D.P.R. 357/97 senza aver fino ad ora stabilito specifici atti normativi o amministrativi di recepimento, sono la Lombardia, l'Umbria il Lazio, il Molise, la Campania, la Basilicata, la Calabria e la Sicilia.

La Regione Umbria ha inizialmente dato applicazione con la Delibera della Giunta Regionale n. 3621 del 01/07/1998 mediante l'aggancio procedurale con la normativa

regionale in materia di impatto ambientale (L.R. n. 11 del 09/04/1998), che ha disposto di sottoporre a valutazione di incidenza i progetti contenuti negli allegati A e B del D.P.R. 12/04/1996 nonché i:

- Piani Regolatori Generali Comunali
- Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale
- Piani di settore di rilevanza territoriale ivi compresi i Piani agricoli, faunistico-venatori e dei Parchi Regionali, quando interessano i siti Natura 2000.

Successivamente con la Legge Regionale del 24/03/2000 n. 27 è stato approvato il Piano Urbanistico Territoriale che all'articolo 13 e nella Carta n. 8 allegata al Piano, recepisce integralmente i 106 siti del Progetto Bioitaly salvaguardandone così l'integrità ambientale come bene unitario assoggettandoli alla disciplina del D.P.R. 357/97.

L'entrata in vigore della parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)", ha spinto le Regioni ad adeguare le proprie legislazioni. Per quanto concerne la Regione Umbria, l'adeguamento è stato realizzato attraverso la Deliberazione della Giunta Regionale 1 ottobre 2007, n. 1566 "Indicazioni tecnico-procedurali per le procedure di valutazione ambientale strategica (VAS) di valutazione impatto ambientale (VIA) e autorizzazione ambientale integrata (IPPC)". In particolare al punto 9 dell'Allegato II della Delibera si fa riferimento alla Valutazione di Incidenza, *Relazione tra VAS e valutazione di incidenza*.

La procedura di VAS relativa a piani e programmi che comprendono siti di interesse naturalistico di cui all'art. 13 della legge regionale 27/2000 assolve anche la valutazione di incidenza da rendere da parte del Servizio regionale competente contestualmente al procedimento di VAS."

Di recente emanazione, a livello regionale, la DGR 8 gennaio 2009, n. 5, modifiche e integrazioni alla DGR 1274/2008 relativa alla nuova procedura per la Valutazione di Incidenza di Piani e Progetti ai sensi dell'art. 6 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE.

L'Allegato A "Linee Guida per la valutazione di incidenza nei siti Natura 2000" conferma come la metodologia procedurale proposta sia strutturata in un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi (come già illustrato nel paragrafo valutazione di incidenza): Fase 1- Screening; Fase 2: Valutazione Appropriata; Fase 3: Valutazione delle soluzioni alternative; Fase 4: Definizione delle misure di compensazione.

Il piano urbanistico territoriale (PUT) dell'Umbria

Obiettivo del PUT dell'Umbria è uno *"sviluppo regionale in chiave compatibile con i caratteri ambientali del territorio e di quelli insediativi culturali e sociali quali elementi di valorizzazione per la completa sostenibilità delle scelte economiche e per la piena occupazione"*.

Per questo motivo le norme e le scelte contenute nel PUT sono mirate a garantire la salvaguardia di ogni componente biotica ed abiotica della regione.

Il progetto Bioitaly ha portato all'individuazione sul territorio regionale umbro di 92 SIC (Siti d'interesse comunitario), 7 SIR (Siti d'interesse regionale), 7 ZPS (Zone di protezione speciale), con al loro interno presenze di elevato valore floristico-vegetazionale e faunistico.

Sono state, inoltre, individuate 30 Aree di elevata diversità floristico-vegetazionale che, nell'insieme, non superano il 10-15% del territorio regionale, racchiudendo però quasi il 100% del patrimonio floristico e vegetazionale dell'Umbria.

Il P.U.T. della Regione Umbria definisce tre ambiti di tutela naturalistica:

1. Zone di elevata diversità floristico-vegetazionale individuate dall'art. 12; esse rappresentano delle vere e proprie banche genetiche nonché dei modelli a cui ispirarsi per interventi di ripristino e recupero naturalistico, ognuna per la propria unità di paesaggio, oltre che, in linea di massima, i territori meglio conservati dell'Umbria. Il criterio seguito per la loro individuazione non si è basato su di una analisi "estetico-paesaggistica" del territorio ma bensì su incontrovertibili motivazioni scientifiche.
2. I siti di interesse naturalistico individuati dall'art. 13; fanno parte di questi siti i SIC, le ZPS e i SIR. Questi ultimi sono individuati dalla legge come i siti identificativi della biodiversità regionale, nonché gli elementi di raccordo tra il patrimonio naturalistico continentale e quello dell'Umbria. Per la disciplina di questi siti il PUT rimanda alle norme del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 che, oltre a prevedere l'introduzione della valutazione di incidenza e dei piani di gestione, definiscono le misure di tutela delle specie vegetali e animali di rilevante interesse naturalistico.
3. Aree di particolare interesse naturalistico ambientale individuate dall'art. 14; in forza del PUT (L.r. 27 dicembre 1983, n. 52 vigente) nelle zone classificate come aree di particolare interesse naturalistico-ambientale, i Comuni devono promuovere la costituzione di parchi naturali, ovvero adottare varianti agli strumenti urbanistici generali vigenti, per la definizione delle stesse in termini fondiari e per la relativa tutela, in modo da salvaguardare le caratteristiche ambientali paesistiche e naturalistiche in esse presenti. Allo stato attuale, la maggior parte dei Comuni Umbri nel cui territorio ricadono gli ambiti da tutelare hanno approvato varianti ai P.R.G. contenenti l'adeguamento previsto (art. 6 delle N.T.A. del PUT). Per alcuni Comuni l'adempimento è in itinere, avendo adottato le relative varianti, altri non hanno ritenuto necessario procedere al recepimento.

Il piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) di Perugia

Con l'adozione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale nel 1999, la Provincia di Perugia ha sviluppato il primo strumento di pianificazione territoriale di area vasta, in osservanza della Legge 142/90, portando a compimento un lungo processo di elaborazione e di puntuale confronto con gli Enti locali, le istituzioni pubbliche e le componenti sociali. Il PTCP è stato successivamente modificato con la Delibera del Consiglio Provinciale n°59 del 23 luglio 2002 (Variante di Adeguamento al PUT in osservanza della Legge Regionale 27/2000).

Nei confronti della prima stesura, l'adeguamento del PTCP al PUT vede completamente rinnovata ed ampliata la sua cartografia di settore ma, assieme ad essa, anche alcuni dei suoi contenuti. Tra le novità troviamo l'introduzione dei Siti di interesse naturalistico Bioitaly e lo strumento della procedura di Valutazione di Incidenza.

In particolare il nuovo PUT delega direttamente al PTCP la individuazione di tre, fondamentali ambiti di tutela ambientale:

1. Zone ad elevata diversità floristico-vegetazionale (Art 12 PUT);
2. Siti di particolare interesse (Art. 13 PUT);
3. Aree di Particolare interesse naturalistico-ambientale (Art. 14 PUT).

In merito a questi tre importantissimi complessi di ambiti territoriali che, a pieno titolo, sono da considerarsi, oltre che aree di elevato, od elevatissimo, interesse naturalistico-ambientale, il PTCP vuole sottolineare che queste aree sono anche da considerarsi come i "serbatoi della biodiversità" dell'Umbria. A questo proposito il PTCP recepisce integralmente tutti i 22 areali individuati dal PUT quali Zone ad elevata diversità floristico-vegetazionale, ambiti questi che ricadono solo in parte all'interno di parchi, oasi od aree di rilevante interesse naturalistico-ambientale (Art. 14 del PUT), ma che, purtroppo, in alcuni casi ricadono anche all'esterno di queste categorie e, nel particolare, proprio di quelle relative all'Art. 14 illustrate nella carta n° 8 del PUT. Per queste aree, inoltre, il PTCP prevede una ben precisa perimetrazione all'interno dei vari PRG, stabilendo una restituzione a scala 1:25.000, facendosi anche promotore di un concreto supporto tecnico e logistico nei confronti di quei Comuni sprovvisti di tali specifiche competenze.

In merito alle altre deleghe che lo strumento regionale assegna alle due Province, il PTCP di Perugia recepisce anche l'intero pacchetto territoriale individuato dalla Regione nell'Art. 13 (Siti di particolare interesse) e cioè: 71 Biotopi di Interesse Comunitario (SIC) dei quali 2 condivisi con l'Amministrazione Provinciale di Terni; 5 Zone di Protezione Speciale (ZPS) delle quali 2 condivise l'Amministrazione Provinciale di Terni; e 7 Biotopi di Interesse Regionale (SIR), così come complessivamente individuati dal Progetto Natura 2000.

A questi primi due punti in PTCP recepisce anche integralmente l'intero complesso territoriale tutelato dal PUT in base al suo Art. 14 (Aree di Particolare interesse naturalistico-ambientale).

A queste prime tre basilari categorie territoriali, il PTCP aggiunge, inoltre, anche i Geotopi e le Singolarità geologiche, ma vi assimila anche alcune categorie di "beni" appositamente individuati dalla stessa Provincia, quali: 12 Oasi Provinciali di Protezione; 40 Zone di Ripopolamento e Cattura; 2 Zone di Valico; e 6 Aree segnalate per le quali, attualmente, non sarebbe in vigore nessuna tutela, in quanto esiste solo una semplice "segnalazione" come proposta di future oasi, ponendo anche queste, di fatto, sotto protezione.

Tutte queste aree vengono accorpate, nel PTCP di Perugia, all'interno della Classe 4 – Aree di elevato ed elevatissimo valore naturalistico ed ambientale. Tale accorpamento, comunque, non equipara tutte le aree tra di loro in quanto prevede due ulteriori sub-classi con livelli di tutela diversificati:

- Sub 4a - Aree di elevato interesse naturalistico. Aree di interesse faunistico segnalate, Aree ad elevata diversità Floristico-Vegetazionale (per la parte esterna ai Siti Natura 2000), Geotopi estesi (con l'eccezione della Gola del Bottaccione ricompresa nella successiva subclasse);
- Sub 4b - Aree di elevatissimo interesse naturalistico Siti di interesse naturalistico (Natura 2000), Aree ad elevata diversità Floristico-Vegetazionale (per la parte coincidente con i siti Natura 2000), Oasi faunistiche, Singolarità geologiche, Gola del Bottaccione (anche se classificabile come "Geotopo esteso", visto il suo valore unico riconosciuto a livello mondiale).

Secondo le indicazioni del PTCP, le aree di elevato interesse naturalistico (Zona di elevata diversità floristico-vegetazionale "Boschi di Monte Favalto") devono essere salvaguardate da parte dei PRG. A questo scopo qualsiasi previsione urbanistica deve tenere conto del prevalente interesse conservazionistico del patrimonio biocenotico presente ed essere subordinata ad esso. Queste aree sono dunque incompatibili con previsioni o conferme di aree per nuove espansioni edilizie, ovvero di previsioni o conferme di aree di completamento qualora in contrasto con gli obiettivi di tutela di cui al 2° comma dell'art.12 del PUT. Qualsiasi intervento che prevede crescita edilizia, anche in riferimento

all'art.31 della L.457/78 e comprese le opere di infrastrutturazione e quelle pubbliche, è subordinato all'accertamento dell'assenza delle condizioni di divieto descritte al 3° comma dell'art.12 del PUT e comunque sottoposto ad una verifica di compatibilità ambientale.

I PRG devono inoltre prevedere misure specifiche per le aree boscate comprese in questa sottoclasse, tendendo alla qualificazione ed al potenziamento del patrimonio vegetale sostenendo la trasformazione dei cedui in fustaie o in cedui composti .

Sulle aree comprese in questa sottoclasse in quanto interessate esclusivamente da geotipi estesi, i PRG possono articolare e disciplinare le proprie previsioni insediative nel rispetto degli indirizzi normativi riportati negli elaborati A.1.3 ed A.1.4. del PTCP e previa la definizione in termini fondiari delle singolarità geologiche indicate dal censimento di cui all'art.16 del PUT e riportate dal PTCP.

Le Aree di elevatissimo interesse naturalistico (Sito di Importanza Comunitaria "Boschi di Morra -Marzana", invece, sono incompatibili con la nuova edificazione a qualsiasi scopo destinata, in quanto ritenuta portatrice di processi riduttivi del valore naturalistico attuale, accertato su base scientifica. Il PRG, inoltre, deve verificare in sede di formazione della parte strutturale la reale consistenza del patrimonio edilizio esistente all'interno di questa classe e indicare i criteri di mitigazione per gli eventuali interventi di trasformazione e/o ampliamento di cui alle lettere d) ed e) dell'art. 31 L. 457/78 (cioè interventi di ristrutturazione edilizia e di ristrutturazione urbanistica), subordinandone, comunque, l'ammissione all'accertamento dell'assenza delle condizioni di divieto descritte al 3° comma dell'art. 12 del PUT (cioè la distruzione e il danneggiamento delle specie arboree indicate alla tabella "A" allegata alla legge regionale 18 novembre 1987, n. 49 e la distruzione e il danneggiamento della vegetazione ripariale) e di compatibilità ambientale. Sono ammessi gli interventi di cui alle lettere a), b), c) dell'art. 31 L. 457/78 (cioè interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo).

Secondo lo studio per la variante di adeguamento al PUT del PTCP di Perugia del Naturalista Gianluigi Bini, su di un complesso di 83 siti, dei quali 8 condivisi con la Provincia di Terni (6 SIC e 2 ZPS), solamente 36, per il settore territoriale di competenza, non presentano gravi problemi legati alla salvaguardia delle loro "Connessioni ecologiche" e, quindi, solamente meno della metà: Sono, invece ben 47 quelli che risultano averne, per lo meno per quanto concerne l'attuale vincolistica PUT in base agli Articoli 12 (Zone di elevata diversità floristico-vegetazionale) e 14 (Aree di particolare interesse naturalistico ed ambientale). Per queste aree, o per i settori di queste non coperti dalla vincolistica del PUT degli Artt. 12 e 14, il PTCP delega espressamente i vari Comuni che, nella redazione dei loro PRG, dovranno tenere conto delle indicazioni fornite dallo stesso PTCP, indicazioni illustrate alla carta relativa alla "Disciplina" per queste aree Natura 2000, direttive queste sottolineate anche dall'Art. 38 dello stesso PTCP. Occorre però puntualizzare che molte delle problematiche presentate da questi 36 siti Natura 2000, spesso coinvolgono solo settori territoriali molto piccoli, e quasi sempre marginali, mentre i siti Natura 2000 che presentano problematiche di un certo rilievo o totali (completa mancanza di tutela) sono circa 28. Oltre a questo spesso i confini di numerosi siti Natura 2000 coincidono, in parte, esattamente con gli stessi areali indicati dal PUT per gli Artt. 12 e 14 e, quindi, all'atto pratico, si trovano anch'essi privi di una necessaria "Zona cuscinetto". Considerando, quindi, anche questo aspetto, su 83 siti Natura 2000 il numero di quelli che presentano qualche problema per una sua effettiva tutela sale a ben 56. Anche in questo caso il PTCP, secondo le modalità normative viste in precedenza, impone che i vari PRG individuino le "fasce cuscinetto"

mancanti, e questo fa' leggermente lievitare il numero di siti Natura 2000 segnalati dal PTCP e necessitanti di adeguata tutela da parte dei vari PRG.

Il SIC ricompreso all'interno del Comune di Monte Santa Maria Tiberina risulta non avere problemi per carenze dovute alla non sussistenza di vincoli adeguati per la loro tutela e di "zone cuscinetto" indispensabili per il loro mantenimento e sviluppo. La vincolistica PUT (Art. 12), infatti, copre abbondantemente la zona del SIC e si spinge, anzi, ben oltre i suoi confini garantendo la presenza di un'ampia ed efficace "zona cuscinetto" che lo separa dalla zone del territorio maggiormente antropizzate.

Il nuovo PRG non prevede intervento alcuno sulle aree ricadenti nel SIC.

Così come previsto dal PUT sarà prodotto comunque un censimento degli immobili presenti in loco seppure non siano previste zone di espansione.

Il comune di Monte Santa Maria Tiberina - Ambiente e paesaggio

Aspetti floro – vegetazionali

Il territorio comunale è caratterizzato da un ambiente rurale a bassa antropizzazione.

L'area occidentale presenta caratteristiche di elevata naturalità, dovuta alla morfologia del terreno ed alla limitata accessibilità delle zone collinari e sub-montane. Nella parte orientale, invece, l'ambiente collinare lascia spazio ad insediamenti umani, seppur di piccole dimensioni, e a coltivazioni agricole di estensione limitata.

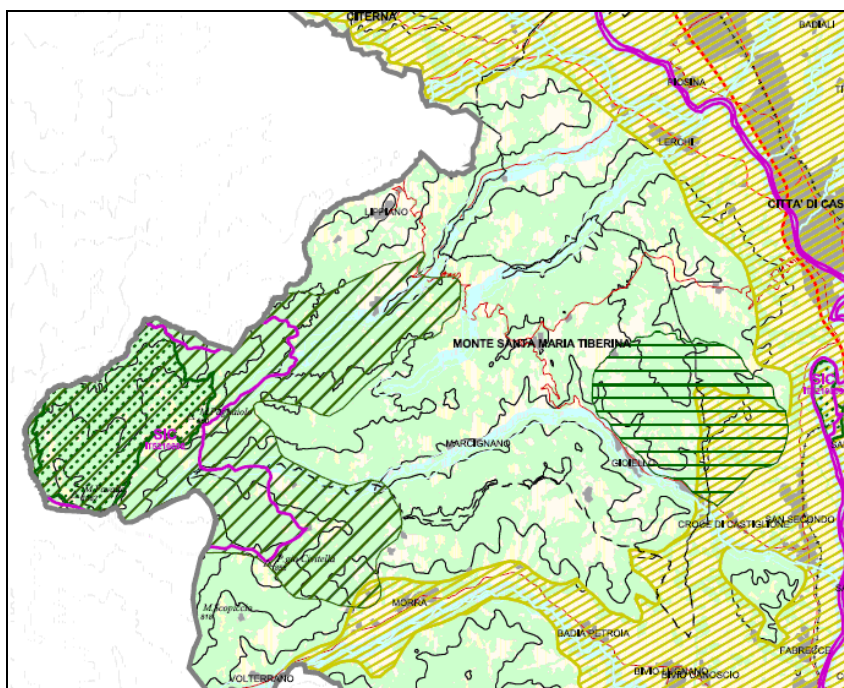
Nella zona occidentale, dunque, l'ambiente naturale si è conservato soprattutto grazie al limitato intervento antropico. Ciò ha consentito di individuare nel Comune di Monte Santa Maria Tiberina un'area di rilevante pregio naturalistico (il Sito di Importanza Comunitaria "Boschi di Morra – Marzana").

Questa parte del territorio presenta, in prevalenza, versanti collinari e sub-montani ricoperti da boschi termofili di cerro, con latifoglie sclerofile sempreverdi o semimesofili di cerro, con specie montane. Sulla sommità dei versanti sono localizzati pascoli di origine secondaria.

La parte orientale del territorio è invece caratterizzata da un ambiente maggiormente antropizzato, con piccoli centri abitati ed aree agricole localizzate sulle aree collinari e delle pianure alluvionali (situate lungo il corso dei torrenti Erchi, Scarzola ed Aggia). L'ambiente naturale è composto da versanti e rilievi alto-collinari con boschi di cerro e carpino nero o di cerro e roverella, talvolta alternati a piccole aree pascolive.

L'elaborato A.2.1 del PTCP mostra, nella parte occidentale del territorio comunale, le aree a maggiore valenza naturalistica. Il già segnalato SIC ricade all'interno di una più vasta area ad elevata diversità floristico-vegetazionale e comprende nei suoi confini un'area faunistica segnalata.

Nella parte orientale, a maggiore antropizzazione e minore valenza naturalistica, si può segnalare soltanto la presenza di una zona di ripopolamento faunistico.



Aree di interesse faunistico

- Zone di ripopolamento e cattura
- Valichi faunistici

Rete della naturalità

- Aree boscate, aree nude, pascoli
- Fasce di rispetto dei corsi d'acqua e dei laghi
- art.14 PUT
- Zone di discontinuità Ecologica art.9 comma 1, c)

La superficie delle zone di ripopolamento e cattura è di 572 ettari che corrispondono al 7,9% della superficie comunale.

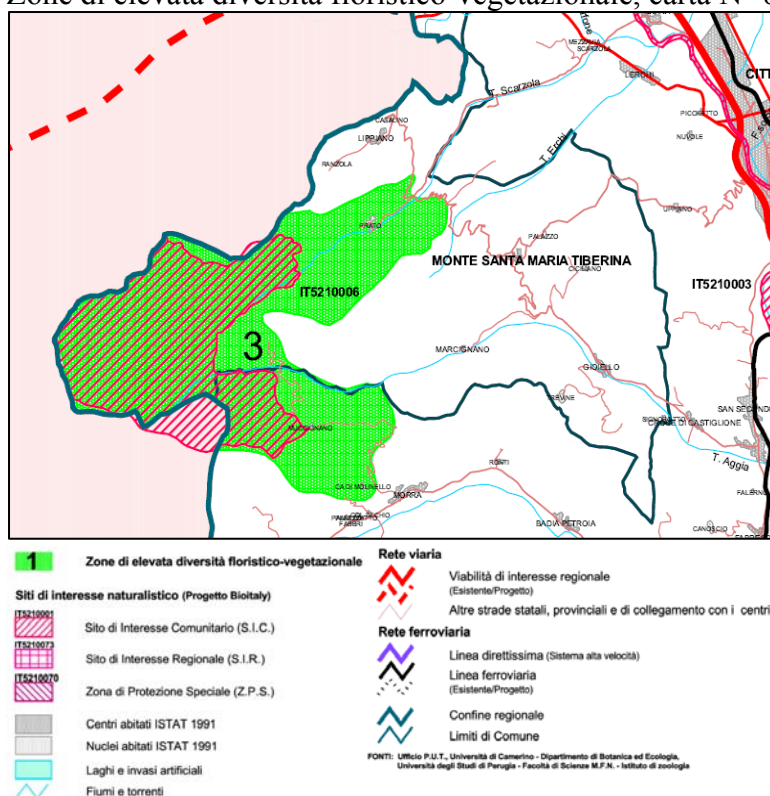
La carta N° 8 del PUT evidenzia le due zone di pregio ambientale (Art. 12 e 13 del PUT).

In particolare nella carta viene segnalata, con il numero 3, la zona di

elevata diversità floristico-vegetazionale “Boschi di Monte Favalto”, unità biogeografica dei rilievi arenacei alto-collinari. I principali aspetti vegetazionali della zona sono: boschi di cerro e di castagno (*Quercetalia pubescenti-petraeae*); boscaglie a salice bianco (*Salicion albae*); brughiere a calluna (*Calluno-Ulicetalia*). Sono inoltre presenti specie floristiche particolari: *Arisarum proboscideum*, *Calluna vulgaris*. Gli aspetti paesaggistici di grande pregio della zona sono: Castagneti con alberi secolari tra i meglio conservati dell'Umbria.

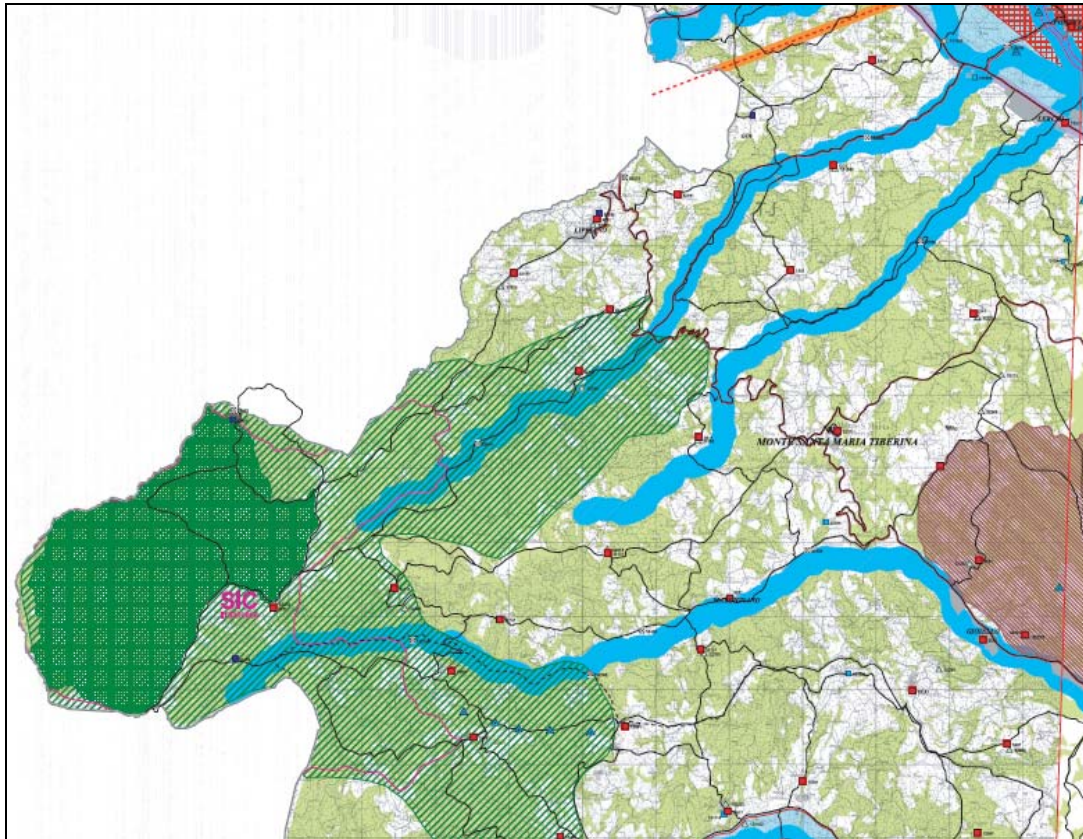
Le stesse aree sono classificate come di Classe 4a e 4b del PTCP (elaborato A.2.1.2).

Zone di elevata diversità floristico-vegetazionale, carta N° 8 del PUT



Anche la cartografia del PUT conferma la presenza di una zona ad “elevata diversità floristico - vegetazionale” e del Sito di Interesse Comunitario.

Repertorio delle componenti paesaggistiche ambientali, infrastrutturali ed insediative di definizione comunale quadrante 115 – III del PTCP, sintetizza le analisi riportate:



Sistema naturale paesaggistico

Aree di elevatissimo interesse naturalistico (sottoclasse 4b)

- Sic, Sir
- Zps
- Oasi di protezione faunistica
- Singolarità geologiche

Aree di elevato interesse naturalistico (sottoclasse 4a)

- Elevata diversità floristico-vegetazionale
- Aree faunistiche segnalate
- Geotipi estesi
- Sistema reticolare principale di riferimento per le zoocenosi ricomprese nelle aree di particolare interesse naturalistico-ambientale (art. 14 Lr. 27/2000) (classe 3)
- Aree dell'agricoltura intensiva ricomprese nelle aree di particolare interesse naturalistico-ambientale (art.14 Lr. 27/2000) (classe 2)
- Aree urbane consolidate o interessate da processi di urbanizzazione ricomprese nelle aree di particolare interesse naturalistico ambientale (classe 1)

- Aree di interesse faunistico: zone ripopolamento e cattura
- Aree naturali protette (parchi nazionali e regionali)
- Aree di studio (D,P,G,R, 61/98)
- Aree di notevole interesse pubblico lett.(a) comma 1, art.139, D.Lgs.490/99
- Aree di interesse paesaggistico - tutela boschiva lett. (g) comma 1 art.146, D.Lgs. 490/99
- Aree di interesse paesaggistico - tutela montana lett. (d) comma 1 art.146, D.Lgs. 490/99
- Aree di interesse paesaggistico - fasce di rispetto dei corsi d'acqua e dei bacini lacustri lett. (b,c) comma 1, art.146, D.Lgs 490/99
- Zone di salvaguardia paesaggistica dei corsi d'acqua principali di rilevanza territoriale

Sistema del paesaggio antropico

- Aree di notevole interesse pubblico lett. b) comma 1 , art.139 , D.Lgs. 490/99
- Aree di notevole interesse pubblico lett. c), d) comma 1 , art.139 , D.Lgs. 490/99
- Aree di interesse paesaggistico - usi civici lett. h) comma 1 , art.146 , D.Lgs. 490/99
- Aree di interesse paesaggistico - aree archeologiche definite lett. m) comma 1 , art.146 , D.Lgs. 490/99
- Centri e nuclei storici
- Conventi e complessi religiosi
- Chiese e luoghi di culto
- Residenze di campagna ed edilizia rurale storica
- Molini
- Infrastrutture storiche civili e militari

Aspetti storico – archeologici

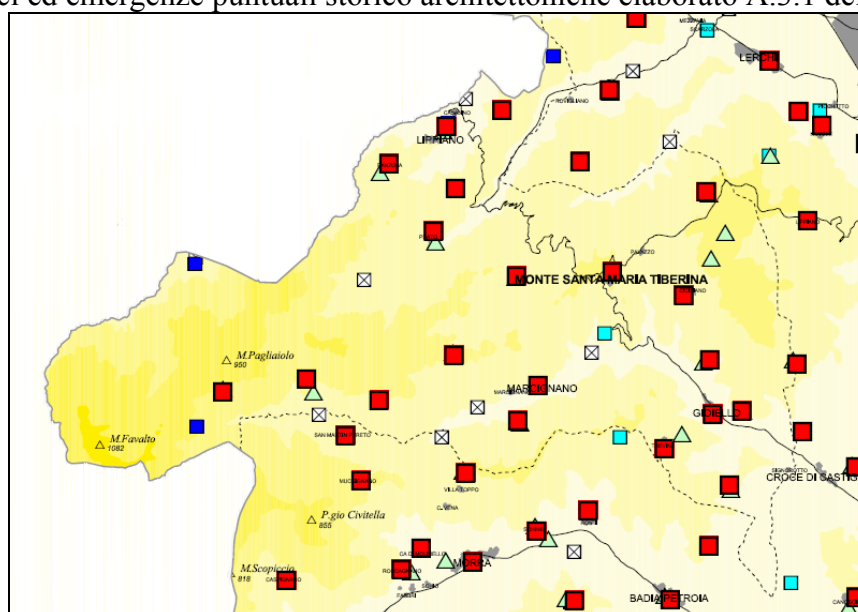
L'analisi del territorio dal punto di vista delle aree di valenza storica ed archeologica conferma che la zona occidentale del territorio è stata fin da sempre scarsamente influenzata dall'intervento antropico, a causa della sua inaccessibilità (elaborati A.3.1 e A.3.2 del PTCP). Ciò ha consentito lo svilupparsi di un ambiente naturale di particolare pregio.

I numerosi centri e nuclei storici, le chiese ed i luoghi di culto e le aree archeologiche sono in prevalenza situati all'esterno della zona di elevata diversità floristico-vegetazionale "Boschi di Monte Favalto". Lungo i corsi d'acqua presenti nel Comune sono presenti numerosi molini, specialmente lungo il torrente Aggia.

Nel Comune sono inoltre presenti numerosi sentieri CAI, sviluppati ed articolati soprattutto all'interno del SIC ed in prossimità del Monte Favalto.

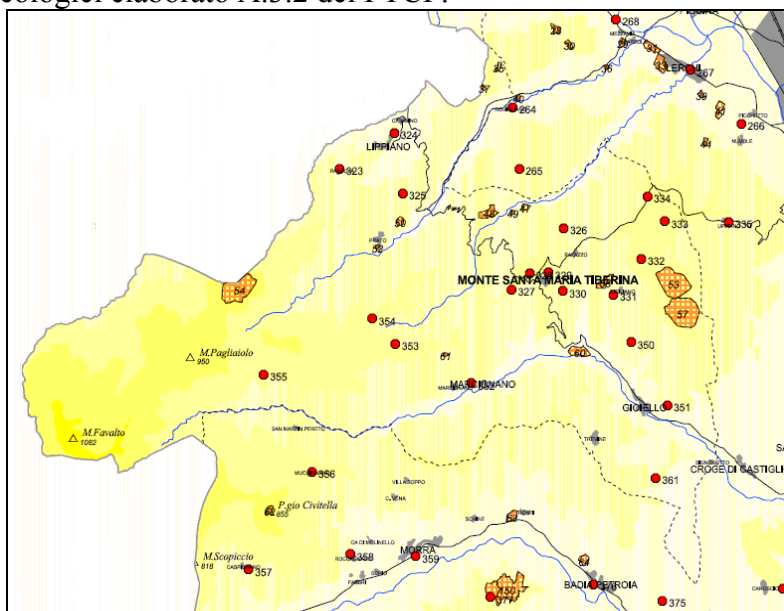
Per dettagliare meglio quanto appena esposto si riportano le specifiche cartografie tematiche.



Nuclei storici ed emergenze puntuali storico architettoniche elaborato A.3.1 del PTCP:



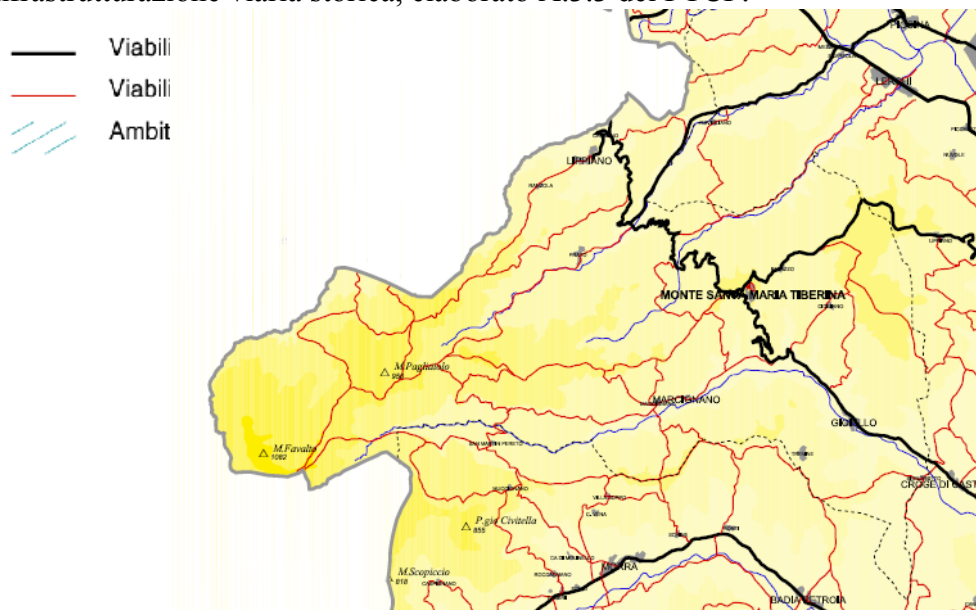
- Centri e nuclei storici
- ▲ Conventi e complessi religiosi
- ▲ Chiese e luoghi di culto
- Residenze di campagna ed edilizia rurale storica
- ⊗ Molini
- Infrastrutture storiche civili e militari

Aree e siti archeologici elaborato A.3.2 del PTCP:



-  Aree archeologiche definite
-  Localizzazione di presenze archeologiche

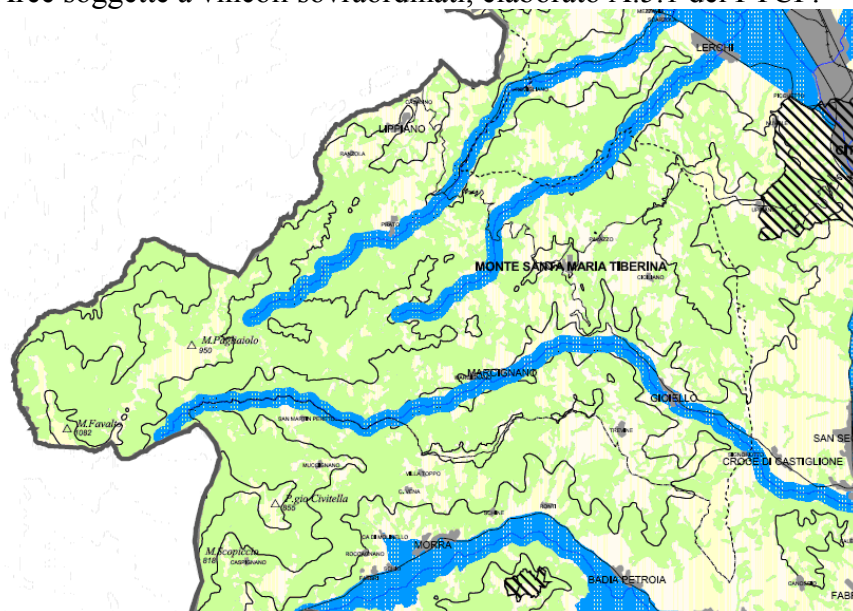
Infrastrutturazione viaria storica, elaborato A.3.3 del PTCP:









Vincoli paesaggistici

Il territorio presenta numerosi tipi di vincoli paesaggistici che riguardano non solo il sistema naturale ma anche il sistema paesaggistico.

Aree soggette a vincoli sovraordinati, elaborato A.5.1 del PTCP:

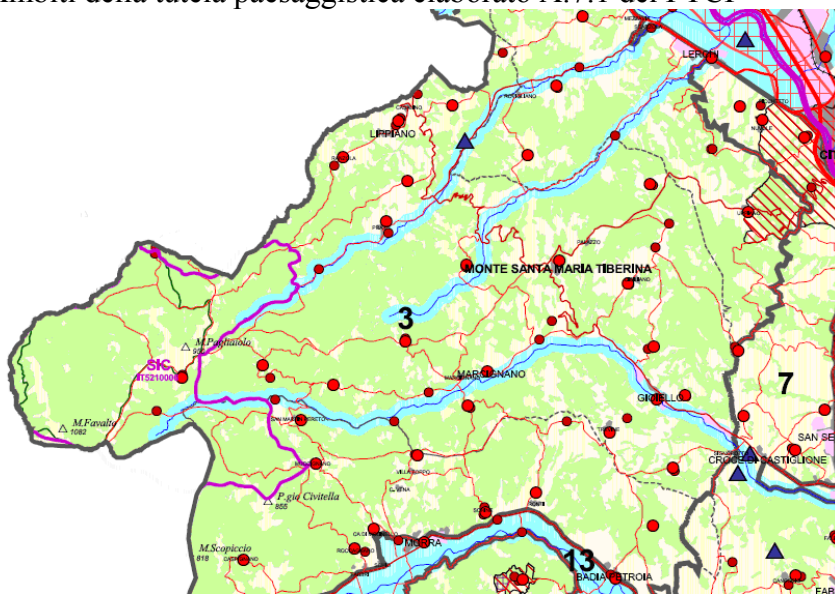


-  Aree sottoposte a vincolo D.Lgs. 490/99, art.139
-  Aree parco nazionale e regionale D.Lgs. 490/99, art.146, comma 1,lett.(f)
-  Corsi d'acqua, specchi lacustri e relative fasce di rispetto D.Lgs. 490/99, art.146, comma 1, lett. (b) e (c)
-  Aree a quota superiore a 1200 m s.l.m. D.Lgs. 490/99, art.146, comma 1, lett. (d)
-  Aree boscate D.Lgs. 490/99, art.146, comma 1, lett. (g)
-  Aree soggette ad usi civici D.Lgs. 490/99, art.146, comma 1, lett. (h)

Gran parte del territorio comunale rientra fra le Aree boscate D.Lgs. 490/99, art. 146, comma 1 lett. (g).



Lungo i tre torrenti è segnalata una fascia che rientra fra Corsi d'acqua, specchi lacustri e relative fasce di rispetto D. Lgs 490/99, art. 146, comma 1, lett (b) e (c).

Ambiti della tutela paesaggistica elaborato A.7.1 del PTCP





Matrice paesaggistico ambientale










Laghi e corsi d'acqua

-  Ambiti interessati dal bacino artificiale del Chiascio D.Lgs. 490/99, art.146, comma 1, lett. (b)
-  Aree di salvaguardia paesaggistica dei corsi d'acqua di rilevanza territoriale, aree di tutela dei corsi d'acqua di rilevanza locale, ambito lacustre del Trasimeno D.Lgs. 490/99, art.146, comma 1, lett.(c,b)

Aree montane e dei boschi





-  Limite delle zone di salvaguardia paesaggistica degli ambiti montani D.Lgs. 490/99, art.146, comma 1, lett. (d)
-  Ambiti di salvaguardia paesaggistica delle aree boscate D.Lgs. 490/99, art.146, comma 1, lett. (g)

Aree di interesse naturalistico e parchi




-  Aree di particolare interesse naturalistico ambientale (art. 14, Lr. 27/2000)
-  Ambiti di rilevante pregio naturalistico (SIC, SIR)
-  Ambiti di rilevante pregio naturalistico (ZPS)
-  Oasi di protezione faunistica
-  Aree segnalate di interesse naturalistico-faunistico
-  Valichi faunistici
-  Zone parco nazionale e regionale D.Lgs. 490/99, art.146, comma 1, lett. (f)
-  Aree di studio (D.P.G.R. 61/98)
-  Bellezze naturali e singolarità geologiche D.Lgs. 490/99, art.139, comma 1, punto (a)

Matrice paesaggistico insediativa

Beni di interesse storico-archeologico

-  Centri e nuclei storici
-  Insempiamenti storici puntuali: Conventi e complessi religiosi, Chiese e luoghi di culto, Residenze di campagna ed edilizia rurale storica, Molini, Infrastrutture storiche civili e militari
-  Ville giardini e parchi D.Lgs 490/99, art.139, comma 1, punto (b)
-  Aree archeologiche definite D.Lgs 490/99, art.146, comma 1, lett. (m)
-  Aree interessate da usi civili D.Lgs 490/99, art.146, comma 1, lett. (h)





Infrastrutture di interesse paesaggistico

-  Viabilità' storica minore
-  Ambiti della centuriazione romana
-  Viabilità' panoramica principale

Ambiti dei beni di interesse estetico percettivo

-  Complessi caratteristici e bellezze panoramiche D.Lgs 490/99, art.139, comma 1, punti (c,d)

Ambiti di ricomposizione paesaggistica:

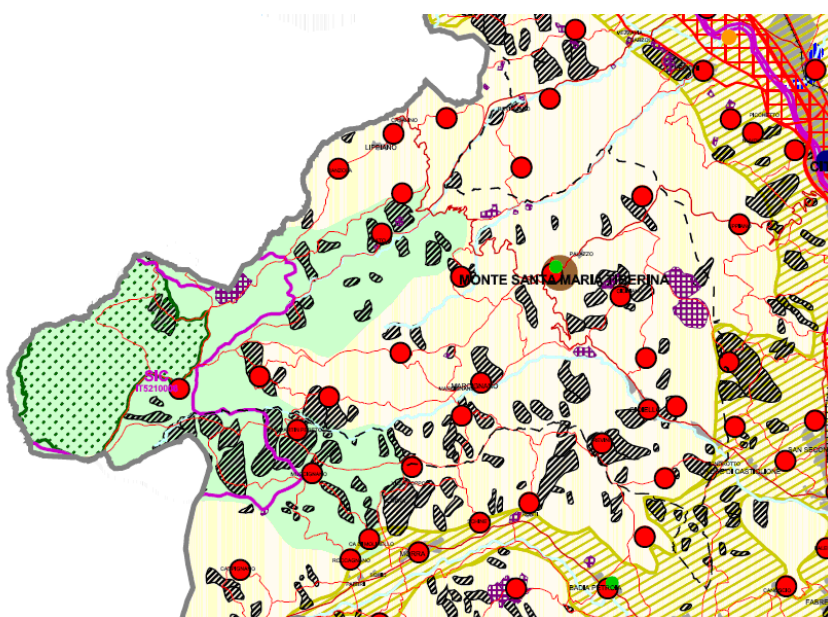
-  Attività estrattive e impianti di trattamento dei reflui, dei rifiuti e centri di rottamazione
-  Aree industriali significative
-  Centrali termoelettriche e idroelettriche
-  Elettrodotti

-  Limiti e codice unita' di paesaggio

Come indicato anche nella cartografia precedente, gran parte del territorio rientra fra le aree montane e dei boschi come Ambiti di salvaguardia paesaggistica delle aree boscate D.Lgs. 490/99, art. 146, comma 1 lett. (g).














Il territorio comunale nella sua parte più orientale, che ricomprende le cime dei monti Favalta (1082 m) e Pagliaiolo (950), rientra fra le Aree di interesse naturalistico e parchi ed in particolare Ambiti di rilevante pregio naturalistico (SIC, SIR): si tratta del SIC it5210006. Sparsi su tutto il territorio anche numerosi Centri e nuclei storici ed Insempiamenti storici puntuali.

Sintesi della matrice paesaggistico – ambientale elaborato A.7.2:











Serbatoi di naturalità provinciale

Superfici di grande estensione del sistema strutturale ecologico - ambientale della provincia

-  Art. 14 PUT
 -  Ambiti di rilevante pregio naturalistico (SIC, SIR)
 -  Ambiti di rilevante pregio naturalistico (ZPS)
 -  Parchi nazionali e regionali
 -  Aree di studio (D.P.G.R. 51/98)
 -  Oasi di protezione faunistica
 -  Aree segnalate di interesse naturalistico-faunistico
 -  Aree ad elevata diversità floristico-vegetazionale
 -  Geotopi
 -  Singolarità geologiche ricomprese in un geotopo
 -  Singolarità geologiche non ricomprese
 -  Corsi d'acqua
 -  Valichi faunistici
- Corricoli ecologici e rete di connessione del sistema ecologico ambientale della provincia
- Elementi puntiformi della rete di connessione del sistema ecologico ambientale provinciale di particolare importanza per il monitoraggio e la tutela del patrimonio faunistico

Rete strutturale ed elementi puntuali e del Sistema di corridoi escursionistici e di valorizzazione e fruizione del patrimonio storico ed ambientale

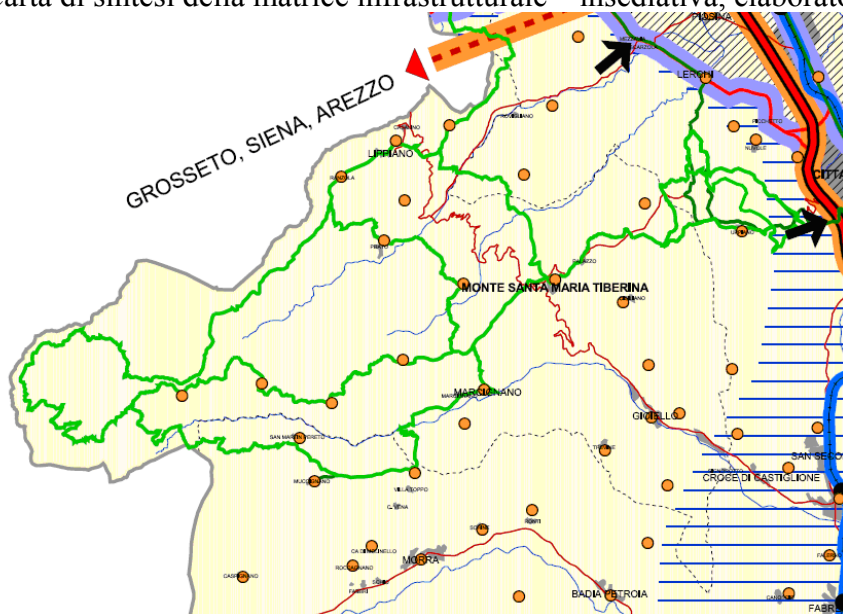
-  Aree archeologiche definite
-  Viabilità di impianto storico e nuclei storici
-  Elevata propensione al dissesto e massima concentrazione di frane attive
-  Centri abitati da consolidare (L. 64/74 art. 2)
-  Aree segnalate (Atlante Regione Umbria - 1994): scorrimenti, colate e frane complesse, crolli, instabilità diffusa
-  Aree a vulnerabilità degli acquiferi molto elevata
-  Acquifero artesiano
-  Aree a massimo rischio di esondazione

Fra i Serbatoi di naturalità provinciale l'ambito di rilevante pregio naturalistico SIC, più volte segnalato, che all'interno individua anche un'Area segnalata di interesse naturalistico - faunistico.

Presenza di alcune Aree archeologiche definite: le tre più estese sono localizzate all'interno del SIC, una, e ad est del capoluogo al confine con il Comune di Città di Castello, due.



Diverse anche le aree che rientrano in Ambito di massimo rischio di natura geologica o idrogeologica per Elevata propensione al dissesto e massima concentrazione di frane attive.

Carta di sintesi della matrice infrastrutturale – insediativa, elaborato I.6.1 del PTCP



Viabilità esistente e di progetto




Lr. 46 / 97 Classificazione Urbanistico - Territoriale (D.G.R. 94 / 99)

-  Extraurbana primaria
-  Extraurbana secondaria



Rete di interesse Regionale

-  Collegamenti nazionali
Viabilità' SGC a 4 corsie e di connessione alla rete autostradale nazionale
-  Collegamenti interregionali
Viabilità' o tratti di viabilità' strutturale di intercomunicazione con le province o le regioni limitrofe
-  Collegamenti interregionali in fase di definizione progettuale
Viabilità' o tratti di viabilità' strutturale di interconnessione con le province e le regioni limitrofe che presentano alternative progettuali da valutare in ordine a problematiche insediative e ambientali



Rete di interesse Provinciale

-  Viabilità' di alleggerimento della concentrazione insediativa
Viabilità' comunale o provinciale da riorganizzare prevalentemente su tracciati esistenti per la redistribuzione dei flussi di traffico lungo gli assi principali della concentrazione insediativa (E 45, SS.75 e 75 bis, nodo di Perugia)
-  Connessioni provinciali
Viabilità' di interconnessione tra ambiti comunali . art.33 comma 1,a) PUT
-  Collegamenti regionali
Viabilità' con ruolo di collegamento regionale . art.33 comma 1,b) PUT

Rete sentieristica

-  Sentieristica costituente rete escursionistica Lr.n. 9 / 92
-  Altra sentieristica esistente o in corso di realizzazione

Sistema insediativo

-  Centri e nuclei storici
Rete dei centri e dei nuclei di valore storico - architettonico da valorizzare e recuperare privilegiando a funzione abitativa ed i servizi ad essi connessi, salvaguardando le funzioni compatibili, qualificandone quelle di interesse turistico e ricettive modernizzando le reti tecnologiche
-  Insediamenti urbani
Struttura degli insediamenti esistenti e programmati dai PRG vigenti per la quale dovranno essere promossi interventi di riqualificazione e riassetto urbanistico in coerenza con gli indirizzi relativi ai sistemi della concentrazione, del policentrismo e della rarefazione

Vincoli di rispetto

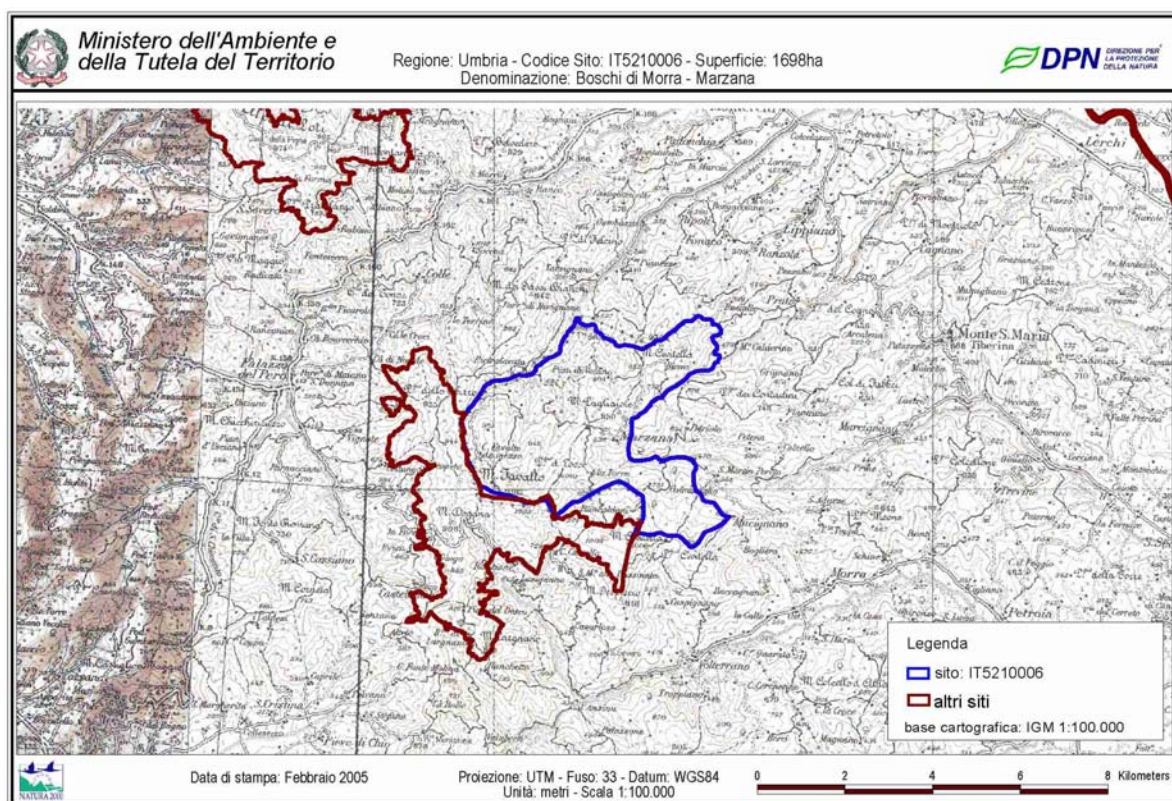
Nel territorio tutti i vincoli di natura antropica presenti (strade, ferrovie, elettrodotti, gasdotti, acquedotti) devono essere confinati con delle fasce di rispetto all'interno delle quali viene proibita la possibilità di edificare.

Il SIC Boschi di Morra-Marzana

Il SIC in oggetto è denominato **Boschi di Morra-Marzana** e la scheda specifica riporta i seguenti dati:

Tipo di sito	E
Codice del sito	IT5210006
Data di compilazione	1995-06
Data di aggiornamento	2003-02
Nome del sito	Boschi di Morra - Marzana
Superficie del sito	1698,00 ha
Regione biogeografica	Continentale

La cartografia di riferimento, tratta dal Ministero dell'Ambiente è la seguente;



Aspetti Geografici

Il territorio del SIC, situato a cavallo tra l'Umbria e la Toscana, è caratterizzato da una morfologia molto articolata, con rilievi di natura arenacea alto-collinari e basso-montani, che raggiungono le quote più elevate con i Monti Civitella (936 m), Pagliaiolo (950 m) e Favalto (1082 m); tali rilievi sono attraversati da più corsi d'acqua, tra cui i maggiori sono i torrenti Aggia e Scarzola.

Qualità ed importanza

Il valore botanico del sito è rappresentato dai boschi di *Castanea sativa*, governati ad alto fusto e con numerosi esemplari secolari, che costituiscono una delle cenosi divenute rare nell'Italia centrale, sia per motivi socio-economici (spopolamento delle montagne), sia per la diffusione di malattie parassitarie. Sono anche presenti estesi boschi di *Quercus cerris*, dell'ordine *Quercetalia pubescenti-petraeae*. Nelle zone più elevate ed al margine dei boschi si sviluppano piccoli lembi di brughiere a *Calluna vulgaris*, che rivestono importanza fitogeografia, in quanto situati al limite meridionale dell'areale italiano. Comuni sono anche le zone con arbusteti a *Juniperus communis*, e, nelle vallecole, piccole e fitte boscaglie a salici, pioppi e *Alnus glutinosa*. Tra le specie flogistiche significative, oltre ad alcune endemiche, si segnala *Himantoglossum adriaticum*, orchidea considerata rara a livello regionale.

Tra la fauna si segnala anche Potamon fluviatile fluviatile (in progressiva rarefazione anche se non si ha contrazione dell'areale), Accipiter nisus, Buteo buteo, Certhia brachydactyla, Cettia cetti, Falco tinnunculus, Sitta europea (specie poco comuni), e Mustela putorius (specie vulnerabile e rara).

Habitat comunitari

Lande secche con *Calluna vulgaris* (4030), arbusteti a prevalenza di *Juniperus communis* (5130), boschi idrofili dell'*Alno-Ulmion minoris*² (91E0), boschi caducifogli del *Quercetalia pubescenti petraeae*⁶ (91H0), boschi di *Castanea sativa* (9260), boscaglie igrofile del *Salicetalia purpureae* (92A0).

Aspetti faunistici

Mammiferi: Capriolo, Puzzola, Toporagno d'acqua, Istrice, Scoiattolo, Arvicola del Savi, Cervo, Lepre bruna, Lupo, Moscardino, Quercino, Toporagno appenninico, Chiroteri.

Uccelli: Pecchiaiolo, Albanella reale, Albanella minore. Astore, Sparviero, Lodolaio, Fagiano, Colombaccio, Beccaccia, Gufo comune, Picchio rosso maggiore, Calandro.

Pesci: Anguilla, Rovella, Cavedano comune, Cavedano etrusco, Vairone, Barbo, Cobite, Trota fario, Ghiozzo di ruscello.

Vulnerabilità

Utilizzazioni forestali di qualsiasi tipo non rispondenti a criteri naturalistici; rimozione, taglio, sfalcio, raccolta di piante spontanee erbacee e legnose, senza criteri naturalistici; riduzione delle fitocenosi naturali per espansione di colture intensive; riduzione di cenosi pascolive per abbandono di pratiche colturali tradizionali e colonizzazione della vegetazione spontanea; degradazione di castagneti secolari da frutto per abbandono di pratiche colturali tradizionali; apertura o manutenzione straordinaria di strade e piste; bitumatura e impermeabilizzazione della carreggiata di strade; espansione degli insediamenti e delle opere di urbanizzazione; prosciugamento, bonifica, colmatatura di corpi idrici statici o stagnanti; captazione, sollevamento, emungimento per qualsiasi scopo di sorgenti e copri idrici lotici o lentic, senza rilascio di "deflusso minimo vitale"; rettificazione, artificializzazione, cementificazione delle sponde di corpi idrici; sbarramento artificiale di corpi idrici naturali; inquinamento idrico di origine civile e/o industriale e/o agraria; fossismo, torrentismo, *canyoning*, *rafting*.

Nelle aree pascolive, generalmente in stato di abbandono, sono in corso processi dinamici che tendono alla ricostituzione delle cenosi forestali originarie. La presenza ed il

² Habitat prioritario

mantenimento dei boschi secolari di *Castanea sativa* è strettamente legata alle attività selvicolturali connesse con la commercializzazione della castagna. Vulnerabilità: bassa.

Rete ecologica

La Regione Umbria è la prima in Italia ad aver promosso un progetto su scala regionale mirato alla costituzione di uno strato informativo, basato sulla lettura e sulla interpretazione delle esigenze eco-relazionali della fauna, rapportabile con gli altri contenuti del Piano Urbanistico Territoriale nel condizionare effettivamente i quadri previsionali delle modificazioni del territorio.

Grazie al recepimento del progetto all'interno del PUT, con la Legge regionale n° 11 del 2005, è stato possibile sperimentare un processo di raccordo scientifico - amministrativo-gestionale confrontandosi con il percorso legislativo; percorso, questo, irto di difficoltà procedurali ed applicative a causa della attuale, e ancora considerevole carenza di solidità semantica e di definizione degli elementi dell'ecosistema nella trattazione giuridica.

Attraverso il contributo di diversi soggetti qualificati nei vari settori che definiscono gli aspetti ecologici del territorio, è stato possibile disegnare la Rete Ecologica Regionale, nella quale risultano combinati aspetti apprezzati al presente, nella loro potenzialità e nella loro espressione di tendenza, con l'intenzione di costruire una griglia valutativa di rapporto tra le tensioni trasformative e il rango funzionale dei maggiori frammenti di ecosistemi (regional patch) e delle parti biogeograficamente più isolate (corridor e stepping stone), anche in rapporto alla distribuzione dei siti naturalisticamente emergenti.

La carta della RERU (Rete Ecologica della Regione Umbria) si compone delle seguenti entità morfo -funzionali:

1. Unità regionali di connessione ecologica
2. Corridoi e pietre di guado
3. Frammenti
4. Matrice
5. Barriere antropiche
6. Ambiti di elevata sensibilità alla diffusione insediativa.

Il territorio del Comune di Monte Santa Maria Tiberina ricade all'interno di un'area in cui l'ecomosaico della biopermeabilità appare molto disgregato, e legato a dinamiche ecosistemiche locali. Nel settore settentrionale del Lago Trasimeno, infatti, è presente un "pettine" di valli interessate da tracciati stradali locali con prevalente orientamento Est-Ovest (Valle del Niccone, del T. Nestore, del T. Aggia, del T. Sovara) in un'area estesamente coperta di boschi (vedi carta N° 6 del PUT).

Restringendo l'analisi al territorio comunale di Monte Santa Maria Tiberina, tale caratteristica è riscontrabile, in misura minore, anche in corrispondenza dei torrenti Erchi e Scarzola.

La presenza di valli a "pettine" con valli ad andamento Est-Ovest lungo le quali si sviluppano le reti viarie, può rappresentare un rischio per la biopermeabilità. L'analisi della sensibilità alla diffusione insediativa (espressa attraverso l'indice di sprawl) denuncia una pronunciata propensione allo sviluppo dell'insediamento lineare "filamentoso" lungo le vie di comunicazione nelle aree agricole collinari.

D'altro canto la particolare morfologia del territorio, in particolare per l'assenza di estese aree pianeggianti, contrasta con il fenomeno che maggiormente rischia di compromettere, a livello regionale, la continuità ecologica, ovvero le politiche di organizzazione e di assetto territoriale che vanno nella direzione di favorire, seppur in modi diversi, lo sviluppo di un

insediamento a densità molto bassa e largamente distribuito su vaste superfici. La circostanza oggi riscontrabile, ma confermata anche nelle inclinazioni (e non solo in Umbria), vede nelle aree pianeggianti i “luoghi deboli”, passibili di un “accanimento insediativo” ulteriore in grado, entro relativamente poco tempo, se le condizioni economiche e sociali avranno trend confrontabili con il recente passato, di sopprimere pressoché totalmente ogni funzione di tipo ecologico-relazionale di questi spazi rispetto al tessuto ecosistemico adiacente, almeno per gran parte delle specie terrestri.

Le analisi del progetto RERU, sulla base delle considerazioni sopra descritte, consentono di classificare il territorio comunale di Monte Santa Maria Tiberina a rischio insediativo molto basso (vedi carta dell'indice di Rischio Insediativi del RERU).

Insulae ecologiche, Zone critiche di adiacenza tra insulae, Zone di discontinuità ecologica, Zone di particolare interesse faunistico; carta N° 6 del PUT:

Si riporta di seguito la scheda del SIC Boschi di Morra – Marzana come disponibile sul sito del Ministero:

Codice Sito IT5210006 NATURA 2000 Data Form

NATURA 2000

FORMULARIO STANDARD

PER ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

PER ZONE PROPONIBILI PER UNA IDENTIFICAZIONE COME SITI
D'IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)

E

PER ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

<i>1.1. TIPO</i>	<i>1.2. CODICE SITO</i>	<i>1.3. DATA COMPILAZIONE</i>	<i>1.4. AGGIORNAMENTO</i>
E	IT5210006	199506	200302

1.5. RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000
NATURA 2000 CODICE SITO
IT5180016

1.6. RESPONSABILE(S):
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Conservazione
della Natura, Via Capitan Bavastro 174, 00147 Roma

1.7. NOME SITO:
Boschi di Morra - Marzana

1.8. CLASSIFICAZIONE SITE E DATE DI DESIGNAZIONE / CLASSIFICAZIONE

DATA PROPOSTA SITO COME SIC: *DATA CONFERMA COME SIC:*

199506

2. LOCALIZZAZIONE SITO

2.1. LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO

LONGITUDINE
E 12 3 0

LATITUDINE
43 25 0

W/E (Greenwich)

2.2. AREA (ha):

1698,00

2.3. LUNGHEZZA SITO (Km):

2.4. ALTEZZA (m):

MIN	MAX	MEDIA
565	1082	850

2.5. REGIONE AMMINISTRATIVA:

CODICE NUTS	NOME REGIONE	% COPERTA
IT52	Umbria	100

2.6. REGIONE BIO-GEOGRAFICA:

Alpina	Atlantica	Boreale	Continentale	Macaronesica	Mediterranea
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
9260	60	B	C	A	A
5210	7	B	C	B	B
4030	3	C	C	B	B
92A0	1	A	C	B	B

3.2.a. Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion *	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Sven.				
A072	Fernis apivorus			1	C	B	C	B
A073	Milvus migrans			1	C	C	C	C
A243	Calandrella brachydactyla			1	C	B	C	B
A246	Lullula arborea	1			C	B	C	B
A338	Lanius collurio		1		C	A	C	A

3.2.b. Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion *	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Sven.				
A208	Columba palumbus			1	C	A	C	A
A212	Cuculus canorus		1		C	A	C	A
A221	Asio otus	1			C	A	C	A
A261	Motacilla cinerea	1			C	A	C	A
A337	Oriolus oriolus		1		C	A	C	A
A363	Carduelis chloris	1			C	B	C	B
A087	Buteo buteo	1						
A086	Accipiter nisus	1						
A096	Falco tinnunculus	1						
A213	Tyto alba	1						
A218	Athene noctua	1						
A235	Picus viridis	1						
A237	Dendrocopos major	1						
A288	Cettia cetti	1						
A332	Sitta europaea	1						
A335	Certhia brachydactyla	1						

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion	Conservazione	Isolamento	Globale
	Stampato II : 28/05/2005							5/13

		Reprod.	Suen.	Stazion.	v			
1175	Salamandrina terdigitata	V			C	B	A	B
1167	Triturus carnifex	P			C	B	C	B

3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

3.2.f. INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/EEC

CODIC NOME E		POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Reprod.	Migratoria		Popolazion	Conservazione	Isolamento	Globale
			Reprod.	Suen.				
1088	Cerambyx cerdo	C			C	B	C	B
1083	Lucanus cervus	C			C	B	C	B

3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
B M A R F I P			
	F Arisarum proboscideum	P	B
	F Calluna vulgaris	P	D
R	Elaphe longissima	P	C
	F Himantoglossum adriaticum	P	C
A	Hyla intermedia	P	C
M	Hystrix cristata	P	C
M	Mustela putorius	P	C
	I Potamon fluviatile	R	A
	P Pulmonaria vallisarsae	P	B
A	Rana dalmatina	P	C
A	Salamandra salamandra gigliolii	P	D

(U = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, P = Pesci, I = Invertebrati, V = Vegetali)

4. DESCRIZIONE SITO

4.1. CARATTERISTICHE GENERALI SITO:

Tipi di habitat	% coperta
Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	1
Inland water bodies (Standing water, Running water)	1
Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phrygana	10
Humid grassland, Mesophile grassland	2
Extensive cereal cultures (including Rotation cultures with regular fallowing)	5
Broad-leaved deciduous woodland	80
Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	1
Copertura totale habitat	100 %

Altre caratteristiche sito

Rilievi collinari di natura arenacea, dove oltre agli habitat segnalati con codice ed attribuiti ai Quercetalia pubescenti-petraeae (9260) ed al Salicetalia albae (92A0), sono presenti estesi boschi a Quercus cerris dell'ordine Quercetalia pubescenti-petraeae. A piccole chiazze, nelle aree più elevate, ed ai margini del bosco, si sviluppano brughiere a Calluna vulgaris.

4.2. QUALITÀ E IMPORTANZA

Il valore principale si trova nei boschi di Castanea sativa, governati ad alto fusto e con numerosi esemplari secolari ed ultra-secolari, che danno origine ad ambienti divenuti rari nell'Italia peninsulare, sia per motivi socio economici (spopolamento delle aree montane) che per la diffusione di malattie parassitarie del castagno. A tale valore si aggiunge la presenza di lembi di brughiere a Calluna vulgaris che rivestono importanza fitogeografica, in quanto prossime al limite meridionale di distribuzione. Tra le specie significative, oltre alle endemiche, si segnala anche Hymantoglossum adriaticum, rara a livello regionale. Tra la fauna si segnala anche Potamon fluviatile fluviatile (in progressiva rarefazione anche se non si ha contrazione dell'areale), Accipiter nisus, Buteo buteo, Certhia brachydactyla, Cettia cetti, Falco tinnunculus, Sitta europaea (specie poco comuni), e Mustela putorius (specie vulnerabile e rara).

4.3. VULNERABILITÀ

Nelle aree pascolive, generalmente in stato di abbandono, sono in corso processi dinamici che tendono alla ricostituzione delle cenosi forestali originarie. La presenza ed il mantenimento dei boschi secolari di Castanea sativa è strettamente legata alle attività selvicolturali connesse con la commercializzazione della castagna. Vulnerabilità: bassa.

4.4. DESIGNAZIONE DEL SITO

4.5. PROPRIETÀ

Private %: 100;

6. FENOMENI E ATTIVITÀ NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

6.1. FENOMENI E ATTIVITÀ GENERALI E PROPORZIONE DELLA SUPERFICIE DEL SITO INFLUENZATA

FENOMENI E ATTIVITÀ nel sito:

CODICE	INTENSITÀ	%DEL SITO	INFLUENZA
100	A B C	5	+ 0 -
190	A B C	60	+ 0 -
230	A B C	100	+ 0 -
403	A B C	50	+ 0 -
502	A B C	50	+ 0 -

FENOMENI E ATTIVITÀ NELL'AREA CIRCOSTANTE IL sito:

CODICE	INTENSITÀ	INFLUENZA
100	A B C	+ 0 -
230	A B C	+ 0 -

Valutazione delle incidenze

Considerazioni, indicazioni e prescrizioni

Sintetizzando le principali informazioni sul Comune di Monte Santa Maria Tiberina emerge quanto segue:

- Piccolo Comune montano con ridotta popolazione ed estesa superficie boscata.
- Popolazione di circa 1.250 residenti: forte decremento dagli anni 60 fino al 90, per poi stabilizzarsi e crescere leggermente dal 2000 ad oggi.
- Le imprese locali sono piccole e per lo più di tipo agricolo.
- Un ruolo importante è rivestito dal turismo che ha flussi di visitatori sui livelli dei Comuni più popolosi e importanti dell'Alta Umbria.
- Non vi sono industrie a rischio di incidente rilevante
- Parte consistente del territorio ricade in aree protette (SIC) o comunque boscate.
- Gran parte del territorio comunale ha una vulnerabilità degli acquiferi generalmente bassa.
- Alcune aree rientrano in Ambito di massimo rischio di natura geologica o idrogeologica per Elevata propensione al dissesto e massima concentrazione di frane attive.
- Non ci sono stazioni di monitoraggio per piovosità, regime anemologico, qualità dell'aria, delle acque di falda; le attività che si svolgono all'interno del Comune sono quindi a bassissimo impatto.
- L'inquinamento acustico sull'intero territorio è praticamente nullo così come quello elettromagnetico.
- La struttura viaria interna al territorio comunale consiste unicamente di poche strade provinciali, piuttosto tortuose a causa della morfologia del territorio, che collegano le frazioni più popolate; la viabilità verso molte abitazioni, sparse sul territorio, è costituita anche da strade non asfaltate.
- I servizi in rete hanno una estensione limitata sul territorio e insistono solo sui principali agglomerati urbani.

Criteri di massima da proposti per la stesura del Piano Regolatore e adottati dal Comune sono:

- Garantire la **massima tutela per le aree protette** sia per il rispetto delle normative ma anche per garantire al turista che quanto ricerca in tale Comune (tranquillità, ambiente incontaminato, tradizioni ..) sia preservato.
- **Non predisporre nuove aree per il settore produttivo e artigianale**, visto che, stando ai dati attuali non vi è richiesta di superfici da dedicare ad attività industriale e che le aziende sono per lo più agrarie. La conferma delle aree produttive già previste dal PRG vigente è sufficiente a coprire le richieste per un medio termine.
- Non pensare a nuove aree, residenziali o produttive, sul territorio aperto, ove non vi siano già strutture presenti al fine di evitare la dispersione urbana e limitare le opere di urbanizzazione.
- Favorire per quanto possibile il **presidio del territorio** e la permanenza dei giovani sullo stesso, consentendo l'edificazione di residenza, ove ve ne sia richiesta e non pregiudichi la qualità dell'ambiente, adiacenti a insediamenti già esistenti e abitate. La costituzione di piccoli nuclei infatti permette il controllo ed eventualmente la tutela del territorio.

- Individuare, ove ve ne siano le condizioni territoriali e paesaggistiche, piccole aree per il comparto residenziale a completamento e revisione di quanto fatto nel PRG precedente, anche in considerazione ed eventuale revisione di quanto è stato effettivamente edificato e delle aree su cui non vi è stato interesse alcuno. In particolare è opportuno che tali aree vengono individuate in prima battuta in prossimità e a completamento delle frazioni più popolate (capoluogo, Gioiello, Lippiano) e al contempo in prossimità dei nuclei abitati dislocati sul territorio.
- Non porre freno alla limitata crescita demografica e turistica che si è registrata nel corso degli ultimi anni, ponendo dei limiti troppi restrittivi nel Piano ma cercando, per quanto possibile, di dare risposte alle richieste della popolazione locale: vista la limitata estensione del Comune e il numero esiguo di abitanti è opportuno, anzi auspicabile, tenere conto delle richieste della popolazione locale.

Si dovranno inoltre rispettare i vincoli relativi a:

- Vulnerabilità degli acquiferi: evitare l'edificazione in prossimità dei tre torrenti che attraversano il Comune ove si segnalano anche aree alluvionali non classificate (vulnerabilità da alta a molto elevata) ed in prossimità dei Detriti presenti a vulnerabilità elevata o molto elevata.
- Vincoli sovraordinati: fascia che rientra fra Corsi d'acqua, specchi lacustri e relative fasce di rispetto D. Lgs 490/99, art. 146, comma 1, lett (b) e (c) lungo i tre torrenti.
- Aree archeologiche definite: evitare l'edificazione all'interno di queste aree
- Ambito di massimo rischio di natura geologica o idrogeologica: evitare l'edificazione nelle aree ad Elevata propensione al dissesto e massima concentrazione di frane attive.

La variante generale al PRG – Considerazioni di sintesi

Il piano interviene recependo ed adeguandosi al PTCP, con particolare riguardo all'individuazione dei coni visuali, crinali e relative fasce di rispetto da individuare normare in maniera specifica, la suddivisione del territorio in unità di paesaggio, l'individuazione degli ambiti da sottoporre a tutela ambientale e paesaggistica, ecc.

Il piano interviene normando le attività realizzabili nell'area SIC ed in quella ad elevata diversità floristico vegetazionale, limitando e/o vietando la nuova edificazione, oltre a dettare norme specifiche per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, comunque finalizzato alla massima tutela di tali ambiti particolarmente sensibili. Altrettanto è previsto per le aree boscate e relative fasce di rispetto.

Il piano non prevede di ampliare o realizzare nuove aree artigianali o produttive.

Il piano prevede l'espansione estremamente contenuta di diversi nuclei abitati esistenti mediante inserimento di alcune piccole aree residenziali e a servizi, diluendo quindi, l'incremento di superfici di espansione su più ambiti del territorio in modo da limitare al massimo l'impatto.

In merito alle macroaree di espansione, tutte di carattere residenziale e a servizi, si rappresenta quanto segue:

▪ SUPERFICI

La superficie comunale è pari a 72 kmq; di questi 14 kmq rientrano nel SIC, 24,9 kmq sono classificati come area ad elevata diversità floristico vegetazionale e circa 50 kmq sono classificati come area boscata.

Considerando la superficie totale del Comune pari a 72 kmq e che quella delle macroaree di espansione a prevalente destinazione residenziale servizi che si intendono realizzare con la variante è pari a 36.339 mq, si evidenzia che la superficie coinvolta nella trasformazione urbanistica da agricola a urbana corrisponde ad una quota pari allo **0,0005%** dell'intero territorio comunale.

▪ RESIDENTI

La differenza di volumi attuati PRG vigente – PRG approvato è pari a 65.187 m³; considerando un incremento volumetrico pari al massimo consentito (30%) questo risulta pari a 19.556,1 m³. Il PTCP prevede che il rapporto volumetria/abitante è di circa di 200 m³.

Applicando questi valori si determina che il numero di abitanti massimo insediabili con la variante dovrebbe essere pari a **97,8 abitanti** (corrispondenti ad un incremento del 7,9% rispetto a quelli attuali).

Calandoci però nella realtà territoriale locale, anche in considerazione che il 50% degli attuali residenti abita in zona agricola (esterne quindi ai nuclei zonizzati e compresi nelle macroaree), nel Comune di Monte Santa Maria Tiberina, il rapporto cubatura abitante corrisponde a circa a 450 m³. Applicando questo dato, l'incremento di popolazione scende a circa **44 abitanti** (corrispondenti ad un incremento del 3,5% rispetto a quelli attuali).

Impatti connessi con le nuove previsioni del P.R.G.

In riferimento all'area considerata, si è provveduto a riportare i principali rischi connessi con la pianificazione e quindi a redigere una matrice per la individuazione degli impatti sul S.I.C. Boschi di Morra – Marzana.

Le principali tipologie di interventi o rischio connessi con la pianificazione urbanistica rispetto ai quali l'area Boschi di Morra – Marzana è definibile vulnerabile sono:

- utilizzo forestale di qualsiasi tipo non rispondente a criteri naturalistici;
- raccolta o rimozione di piante spontanee erbacee e legnose senza criteri naturalistici;
- riduzione delle fitocenosi naturali per espansione di colture;
- incendi;
- apertura e/o manutenzione straordinaria di strade o piste;
- bitumatura e impermeabilizzazione della carreggiata di strade;
- espansione degli insediamenti e delle opere di urbanizzazione;
- realizzazione di infrastrutture a rete per la trasformazione e/o il trasporto di energia;
- apertura e coltivazione di cave, miniere, discariche;
- prosciugamento, bonifica, colmataura di corpi idrici statici o stagnanti;
- captazione, sollevamento, emungimento per qualsiasi scopo di sorgenti e corpi idrici lotici o lenitici, senza rilascio di deflusso minimo vitale;
- taglio, rimozione, estirpazione di vegetazione spontanea di tipo ripariale;
- rettificazione, artificializzazione, cementificazione delle sponde di corpi idrici;
- sbarramento di corpi idrici naturali;

- circolazione motorizzata al di fuori della rete rotabile;
- escursionismo a piedi, in bicicletta, su cavalcatura, al di fuori di una rete predefinita di percorsi autorizzati;
- inquinamento floristico e vegetazionale tramite specie alloctone o esotiche;
- inquinamento paesaggistico da discarica abusiva diffusa, da manufatti estranei alle tipologie storiche e/o di materiali estranei a quelli tradizionali e autoctoni

Tenuto conto dei rischi elencati nella ceck-list precedente e degli impatti effettivamente prodotti dalle previsioni del nuovo P.R.G., si è sviluppata una matrice di tipo semplice per valutare gli impatti, differenziandoli in quattro livelli: alto, medio, basso, nullo.

Si ricorda ancora che il PRG non prevede alcun tipo di intervento nella area SIC.

AZIONI	IMPATTI		
	LIVELLO IMPATTO	HABITAT FAUNISTICI	HABITAT FLORISTICI
OCCUPAZIONE DI SUOLO	B	N	N
NUOVI INSEDIAMENTI RESIDENZIALI	N	N	N
NUOVI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI	N	N	N
AGRICOLTURA	B	B	B
INSEDIAMENTI PRODUTTIVI ESISTENTI	N	N	N
NUOVE INFRASTRUTTURE	N	N	N
CARICO ANTROPICO	B	B	N
EMISSIONI IN ATMOSFERA	B	B	B
EMISSIONI IN ACQUIFERI SUPERFIC.	B	B	B
EMISSIONI IN ACQUIFERI SOTTERR.	B	N	N
RISCHIO INCENDIO	B	B	B

Legenda

Livello: A=alto; M=medio; B=basso; N=nullo

Effetti negativi: A=alto; M=medio; B=basso; N=nullo

La DGR 8 gennaio 2009, n. 5 riporta l'elenco degli indicatori per valutare la significatività degli impatti, che per il SIC che ricade nel Comune di Monte Santa Maria Tiberina:

Tipo di impatto	Indicatore	Valore
Perdita di superficie di habitat	Percentuale della perdita (particolarmente significativa per i tipi di habitat prioritari)	0
Frammentazione degli habitat	A termine o permanente, livello in relazione all'estensione originaria	-
Potenzialità di alterazione delle comunità vegetali e animali	Numero di specie botaniche e zoologiche di interesse conservazionistico coinvolte dal piano/progetto/attività	0
Alterazioni di caratteristiche ambientali del sito (es. risorsa idrica)	Variazione relativa quantitativa e qualitativa	-

Il nuovo PRG non prevede infatti alcun intervento sulle aree ricadenti nel SIC.

Così come previsto dal PUT sarà prodotto comunque un censimento degli immobili presenti in loco seppure non siano previste zone di espansione.

Si ritiene quindi con sufficiente certezza che la Variante al PRG non provocherà effetti significativi sulle specie, sugli habitat comunitari e sull'integrità del sito, e che quindi si possa dichiarare la **non incidenza**.

Misure di mitigazione, attenuazione e compensazione

L'incidenza delle azioni conseguenti l'attuazione delle previsioni del nuovo PRG è di valore basso o nullo, anche perché, come più volte ripetuto, non è previsto intervento alcuno nel SIC, mentre sarà realizzato, come previsto dalla normativa, il censimento degli immobili presenti.

Tale giudizio è il risultato del confronto delle previsioni di piano rapportate alla geografia e alle caratteristiche peculiari del S.I.C. e del territorio ad esso limitrofo.

Non si ritiene che vadano previste azioni di mitigazione specifiche visto che tutti gli impatti hanno incidenza bassa o nulla.